

# Il virus non ha stravolto i piani della SUPSI

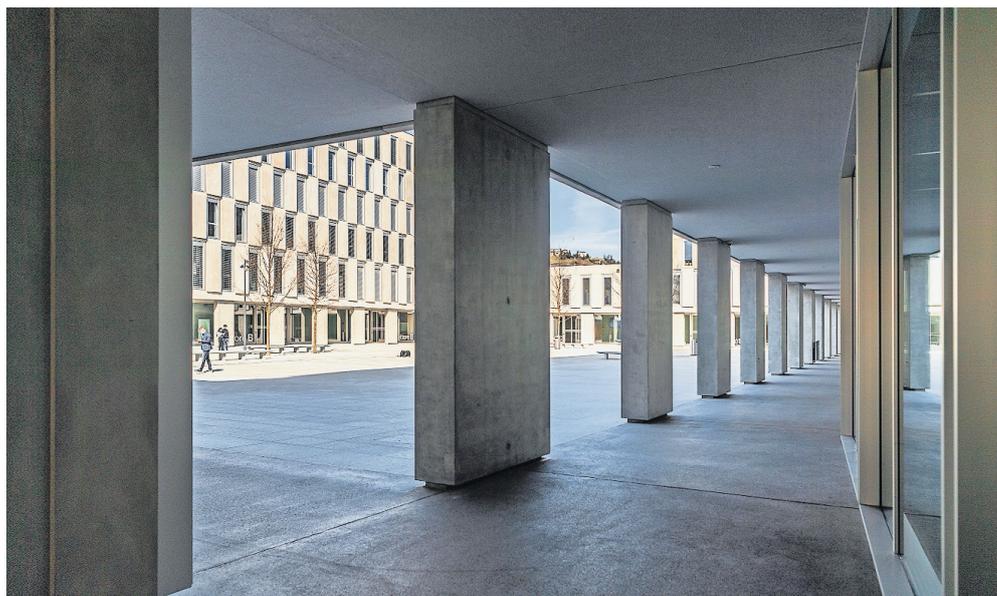
**FORMAZIONE** / A livello finanziario il 2020 si è chiuso con un disavanzo di 677 mila franchi ma sono stati portati a termine gli obiettivi previsti - Petruzzella: «La formazione continua è passata un po' in secondo piano» - Gervasoni: «Alcune attività resteranno a distanza»

**Martina Salvini**

I nuovi campus, la riorganizzazione interna e l'accreditamento istituzionale, necessario per il riconoscimento dei diplomi e l'ottenimento dei finanziamenti. Era tanta la carne al fuoco per la SUPSI nel 2020. E poi, a sconvolgere i piani, è arrivato il coronavirus. «La pandemia ha stravolto il nostro modo di lavorare. Ma tutti, con un impegno straordinario, hanno portato a termine i progetti. A conti fatti siamo soddisfatti degli obiettivi raggiunti», ha esordito ieri Alberto Petruzzella, presidente del consiglio della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), presentando il bilancio dello scorso anno. Quando la pandemia ha preso il sopravvento, è stato ricordato, la priorità è stata garantire la sicurezza di tutti i membri della comunità accademica. L'insegnamento a distanza è diventato una regola. «Siamo però riusciti a dare continuità ai nostri mandati e ai servizi che eroghiamo a favore del Paese», ha aggiunto Petruzzella. Un risultato reso possibile «grazie alla buona capacità di adattamento e alla grande flessibilità dimostrata da tutti».

## Deficit «contenuto»

A livello finanziario la pandemia ha portato a un disavanzo «contenuto» di 677 mila franchi, a fronte di un budget di 126 milioni. La ragione? «Con il virus la formazione continua è passata in secondo piano e gli iscritti sono diminuiti», ha commentato Petruzzella. Nel settore sanitario, ad esempio, il personale era chiamato a lavorare in prima linea negli ospedali, mentre il settore dell'edilizia è rimasto fermo per alcuni periodi. Non solo. A pesare sono stati anche i ritardi in al-



Il nuovo campus di Viganello, in attesa di riaccogliere gli studenti.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

## 5.552

**sono gli studenti iscritti**

alla formazione di base. Oltre 3 mila, invece, le domande di ammissione

## 8.300

**sono i partecipanti**

ai 153 corsi di formazione continua previsti dalla Scuola universitaria professionale

cuni progetti di ricerca, soprattutto quelli portati avanti con aziende e istituzioni che, con l'emergenza pandemica, avevano altre priorità. «Tutto sommato, però, siamo riusciti a tenere sotto con-

trollo i costi e a limitare i danni», ha evidenziato il presidente del consiglio della SUPSI.

## Cosa cambierà e cosa no

In primavera, con la prima ondata del virus, «in pochi giorni abbiamo dovuto portare tutte le attività didattiche - e non solo - a distanza», ha ricordato da parte sua il direttore generale, Franco Gervasoni. Per garantire la continuità formativa degli oltre 5.500 studenti sono stati attivati un supporto tecnico e didattico-pedagogico e uno sportello di ascolto e aiuto psicologico e sono state avviate indagini interne sulla didattica a distanza, per capire cosa non andasse e introdurre eventuali miglioramenti. Lezioni preziose, che permetteranno di adeguare anche la didattica dei prossimi anni. «In effetti abbiamo osservato che una serie di attività pratiche - come laboratori, seminari ed esami - deve essere svolta in presenza. Ma abbiamo anche imparato che altre attività, pur erogate a distanza, non comporta-

no una perdita di qualità». Anzi, portano vantaggi. «Queste attività a distanza (lezioni teoriche, soprattutto), che si sono rivelate positive anche in termini di maggiore flessibilità, continueranno a caratterizzare la nostra futura formazione».

## Ricerca di successo

Nella formazione di base la SUPSI lo scorso anno contava oltre 5.500 studenti, mille diplomati e 3.200 domande d'ammissione. Tra le novità principali, ha ricordato Gervasoni, ci sono la creazione di un bachelor in Data Science e cinque master nell'ambito della formazione di docenti. Per quanto riguarda la formazione continua, invece, i corsi sono stati 153 con 8.300 partecipanti e oltre 1.200 diplomati. Infine, il 2020 è stato un anno «di particolare successo» anche sul fronte della ricerca. Il volume di finanziamenti si aggira attorno ai 40 milioni, con 651 progetti attivi. Lo scorso anno, «tra i progetti inoltrati a Innosuisse, il tasso di successo è stato del 78%».